

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Uffici postali in Ticino: quanti ancora a rischio?

Il Consiglio di Stato ha recentemente risposto alla consultazione promossa dal Consiglio federale in merito alla modifica dell'ordinanza sulle poste: nuove prescrizioni in materia di raggiungibilità.

Ci rallegra in proposito come il Consiglio di Stato abbia sottolineato la necessità che la Posta rinunci *“a procedere a qualsiasi valutazione o progetto di chiusura degli uffici postale in attesa dell'entrata in vigore dei nuovi criteri che definiscono il servizio pubblico nella legislazione sulla Posta”*.

La necessità di una moratoria era già stata sottolineata da un'iniziativa cantonale dei sottoscritti deputati, che era stata accolta dal Gran Consiglio ticinese nella sua seduta del 12 dicembre 2016; i sottoscritti deputati con un'interpellanza del 15 maggio 2018 avevano sollecitato il Consiglio di Stato di intervenire in tal senso nei confronti del Consiglio federale.

Da quanto si deduce dalla presa di posizione del Consiglio di Stato il Consiglio federale ha indicato che intende mettere in vigore le nuove norme il 1° gennaio 2019, in modo da *“limitare il più rapidamente possibile il margine di manovra della Posta per quanto concerne la trasformazione e la chiusura di uffici postali”*.

La nuova ordinanza sembra quindi per certi versi costituire una prima forma di moratoria, ancorché non nella forma generale richiesta dal Gran Consiglio ticinese; in questo senso si auspica che la Posta abbia il buon senso di interrompere da subito eventuali trasformazioni/chiusure incompatibili con i criteri previsti dalla nuova ordinanza.

Ciò premesso, oltre alla questione della “moratoria”, è altrettanto importante la questione delle nuove prescrizioni in materia di raggiungibilità, ovvero le nuove regole del gioco alle quali dovrà attenersi la Posta nella definizione dei suoi uffici postali.

Nel rapporto esplicativo alla proposta di ordinanza posta in consultazione si legge che: *“questi adeguamenti implicano per la Posta costi a livello della sua rete di uffici postali e agenzie. A tale proposito è determinante soprattutto il passaggio all'approccio cantonale e l'adeguamento del valore minimo di raggiungibilità per i servizi del traffico dei pagamenti a 20 minuti [rispetto agli attuali 30 minuti]. La Posta prevede che in alcuni Cantoni dovrà aumentare il numero di nuovi punti di accesso previsti per la rete 2020”*.

Né il rapporto, né la presa di posizione del Consiglio di Stato – che pure accoglie favorevolmente la proposta di modifica dei criteri di raggiungibilità – permettono tuttavia di capire quali conseguenze siano ragionevolmente prevedibili per gli uffici postali in Ticino.

Il servizio postale universale è un diritto previsto dalla costituzione federale; è quindi fondamentale che le autorità si attivino affinché questo diritto sia garantito a tutti e non sia una mera dichiarazione di principio.

In un Cantone come il Ticino, dove la morfologia del territorio rende più difficile la mobilità, questo diritto va tutelato con particolare attenzione.

I sottoscritti deputati interrogano quindi il Consiglio di Stato come segue:

1. È possibile valutare quanti uffici postali sono attualmente a rischio di chiusura in Ticino?
2. È possibile valutare quanti uffici postali sarebbero ancora a rischio di chiusura in Ticino nel caso di introduzione della nuova ordinanza sulle poste?

3. Come valuta il Consiglio di Stato la situazione che si prospetta con la nuova ordinanza sulle poste?
4. Quali iniziative intende intraprendere il Consiglio di Stato per difendere la presenza di uffici postali in Ticino?
5. Oltre all'indicazione che l'ordinanza entrerebbe in vigore il 1° gennaio 2019, il Consiglio di Stato ha ricevuto dei riscontri dal Consiglio federale in merito alla richiesta di moratoria nella chiusura di uffici postali in caso di disaccordo del Comune?

Maurizio Agustoni  
Fonio - Pagani L.